

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
498.438

Ricchezze Si è iniziato a sostituire la fede con presunte ricchezze che si rivelano inconsistenti

Benedetto XVI

Il Vaticano La visita di Benedetto XVI a San Marino: la crisi di molte famiglie e la fragilità dei coniugi

Il Papa: troppi giovani precari

«Le loro vite condizionate». E Bagnasco: cresce il problema lavoro

DAL NOSTRO INVIATO

SAN MARINO — La «crisi di non poche famiglie» e le «molteplici precarietà» che condizionano la vita dei giovani, «prima fra tutte quella del ruolo sociale e della possibilità lavorativa». Il Papa sa che la crisi morde l'Italia come il Titano, 32 mila abitanti e 12 banche che con lo **scandalo fiscale di Tremonti** hanno patito un salasso di quasi 5 miliardi di euro, il 35% dei depositi rientrato nel nostro Paese, mentre i Reggenti assicurano l'«adeguamento alle nuove regole internazionali» auspicando la «tempestiva soluzione» delle «incomprensioni» con l'Italia.

E Benedetto XVI, in visita nella diocesi di San Marino e Montefeltro — la più strana del mondo, divisa tra due Stati e due Regioni, Emilia-Romagna e Marche — torna a parlare di un tema che gli è caro e ha ispirato l'enciclica *Caritas in veritate*, il «deficit di etica» nell'economia come «elemento centrale» della crisi globale. E lo affronta con parole sferzanti, durante la messa celebrata ieri mattina, con il vescovo Luigi Negri, davanti a ventimila fedeli nel piccolo stadio lungo la pianura ai piedi della Rocca: «Anche qui come altrove non mancano difficoltà e ostacoli, dovuti soprattutto a modelli edonistici che ottenebrano la mente e rischiano di annullare ogni moralità».

La cresta rocciosa del monte Titano è l'immagine della tradizione, nel III secolo un santo chiamato Marino arrivò dalla Dalmazia per lavorare la pietra (e nell'Angelus il Papa ha invitato «le autorità civili ed ogni persona di buona volontà a garantire accoglienza e degne condizioni di vita ai rifugiati») e vi si ritirò



La carezza Georg Gaenswein porge un bambino a Benedetto XVI, ieri a San Marino (ItalyPhotoPress)

in romitaggio. «La vostra ricchezza è stata ed è la fede», fa notare il Papa. Quella fede che nella Repubblica più antica al mondo ha creato una civiltà fatta di valori e diritti della persona «precedenti ogni giurisdizione umana». E ora siamo «in un momento tra i più decisivi della storia». Per Benedetto XVI «si è insinuata la tentazione di ritenere che la ricchezza dell'uomo non sia la fede, ma il suo potere personale e sociale, la sua intelligenza, la sua cultura e la sua capacità di manipolazione scientifica, tecnologica e sociale della realtà». E così «si è iniziato a sostituire la fede e i valori cristiani con presunte ricchezze, che si rivelano, alla fine, inconsistenti e incapaci di reggere la grande promessa del vero, del bene, del bello e del giusto che per secoli i vostri avi hanno iden-

La diocesi

È l'unica al mondo «divisa» tra due Stati e due Regioni

L'esortazione

L'invito ai giovani: «Costruite un mondo

più giusto e solidale»

tificato con l'esperienza della fede».

E poi c'è la crisi delle famiglie, «aggravata dalla diffusa fragilità psicologica e spirituale dei coniugi», la precarietà dei giovani. Preoccupazioni cui fanno eco, da Genova, le parole del cardinale Angelo Bagnasco nel tradizionale pellegrinaggio del mondo del lavoro: «Il problema dell'occupazione non è calato ma, semmai, accresciuto. E i timori per il futuro non sono ingiustificati». Alla politica si chiede «responsabilità» ma anche «capacità»: di «leggere la realtà, fare proposte sensate, creare relazioni, fare squadra». Perché, dice Bagnasco, «non ci si può più nascondere». Sono le famiglie le prime a subire la crisi. Ed è sul «sostegno fattivo» alla famiglia, «così come Dio l'ha costituita» che Benedetto XVI è tornato a parlare, nel pomeriggio, a Reggenti e autorità. Oggi «viene messa in discussione» e «a subirne le conseguenze sono le fasce sociali più deboli, specie le giovani generazioni, più vulnerabili e perciò



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

esposte al disorientamento, a situazioni di autoemarginazione e alla schiavitù delle dipendenze», ha detto prima di tornare in Italia per incontrare i giovani a Pennabilli: ed esortarli a «costruire un mondo più giusto e solidale, animato dalla ricerca del bene comune».

Gian Guido Vecchi

La mappa

Le macroaree

Il numero dei lavoratori precari

